
Natale: RnS, nelle carceri italiane i “Pranzi d’Amore” con i detenuti

“La speranza mai delude. C’è Dio, non in orbita, ma Dio accanto a te, perché lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza... Dio è con ognuno dei carcerati, con qualsiasi persona che passa in difficoltà. Per questo posso dirti una cosa: Dio perdona sempre, Dio perdona sempre”. Sono state le parole cariche di speranza di Papa Francesco, estrapolate da un'intervista televisiva, a rendere ancora più “saporita” l’ottava edizione de “L’ALTrA Cucina... per un Pranzo d’Amore”, svoltasi il 21 dicembre negli Istituti penitenziari di Roma (Rebibbia), Milano (Opera), Ivrea e Cagliari. Un’edizione particolarmente complessa, a causa dei condizionamenti legati alla pandemia, che però non hanno impedito il compiersi del tradizionale gesto che, dal 2014, porta in tavola la solidarietà per i detenuti e le detenute (e i loro familiari) di tutta Italia attraverso l’organizzazione promossa da Prison Fellowship Italia (www.prisonfellowshipitalia.it/), Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza del RnS. Per circa 600 persone che vivono l’esperienza della detenzione si è trattato dunque di un’occasione di autentica fraternità, nel segno della musica, dell’arte e, ovviamente, della convivialità, grazie ai piatti “stellati” preparati da rinomati Chef. Nella casa circondariale femminile di Rebibbia - con il supporto del direttore Alessia Rampazzi e la disponibilità degli agenti e di tutto il personale penitenziario - sono stati “I Cugini di Campagna” e Francesca Alotta a scaldare gli animi delle 250 detenute che, tra sorrisi e momenti di commozione, hanno espresso tutta la loro gratitudine per questo gesto di attenzione e condivisione, curato in ogni dettaglio dai numerosi volontari del RnS, generosamente messi a disposizione per la piena riuscita dell’evento. Ai fornelli, con la brigata e alcune delle carcerate, lo chef Gianfranco Pascucci, che ha preparato un menù di pesce d’eccezione, con panettone finale per addolcire meglio questo Natale particolare. Presente anche Emanuela Scatena, sommelier e presidente dell’Associazione Wines: a lei il compito di illustrare il [progetto](#), appena avviato, per il reinserimento lavorativo dei detenuti nel mondo della ristorazione. Un’iniziativa nazionale che si affianca al progetto [“Auxilium”](#), giunto alla terza edizione. A rendere ancora più allegra la giornata, anche l’artista Gigi Miseferi, accompagnato da Michele Ferrazzano, esibitisi sul palco assieme all’attore Francesco Castiglione; presenti anche i giornalisti Maria Soave e Gennaro Ferrara. A Milano, sono stati 120 i pasti preparati nel carcere di Opera diretto da Silvio Di Gregorio, con la partecipazione, oltre che dei volontari e responsabili del Rinnovamento, del conduttore Niccolò Torielli e dei comici: Pier Paolo Pollastri, Aurelio Cammarata, Renzo Sinacori, Eddy Mirabella, Rosy Cannas, Francesco Rizzuto, comici, e Salvatore Ferrara, presidente della Nazionale Italiana Comici (Nic). Cambio di programma invece ad Ivrea dove, a causa di alcuni positivi al Covid-19 in una sezione della casa circondariale, non è stato possibile far accedere volontari, stampa e artisti: in accordo con il direttore Alberto Valentini, gli chef – Salvatore Zuppardi, Alfio Gangarossa, Luigi Glave, Davide Zanchetta e Alberto Peveraro, impegnati presso l’alberghiero di Cavaglià dell’istituto di istruzione superiore “Gae Aulenti” di Biella - hanno comunque preparato il “Pranzo d’Amore” nelle cucine e i pasti (offerta dall’associazione Itaca) sono stati serviti dalla Polizia penitenziaria nelle singole sezioni. Degna di nota anche l’iniziativa realizzata all’istituto penale minorile di Quartucciu, a Cagliari, con il concerto natalizio ad opera della corale regionale del RnS e l’ottima performance degli chef William Pitzalis, giocatore del Cagliari calcio e fondatore della Scuola di cucina “Accademia del Buon Gusto” nel quartiere Sant’Elia, e il collega e docente della scuola, Marcello Putzu. “Ciò che abbiamo compiuto – ha sottolineato Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS – è stata davvero una ‘speciale visita’ che credenti e non credenti, uomini e donne di buona volontà vogliono gratuitamente e generosamente offrire per un ‘altro Natale’ all’insegna di un’altra cucina’ e di un’altra fraternità’ possibili. In questo tempo che, fortemente fiaccato dal coronavirus, sta esaltando le diversità e che spesso non riesce ad armonizzarle o a riconciliarle, così che poi finiscono con l’entrare in confitto, in proteste, in violenza, noi e tanti amici abbiamo cercato di ritrovare ‘il sapore’ di essere veramente uomini e donne incarnati tra le piaghe dolorose di questo nostro tempo. Questo perché in realtà, con la pandemia, abbiamo visto e imparato, se ne avessimo avuto ancora bisogno, che ogni uomo, ogni donna è sempre lo spazio di un miracolo d’amore”.

Francesca Cipolloni